



QUALE RUOLO PER LA FINANZA NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'AGENDA 2030 ONU?

Esiti del confronto fra esperti promosso dalla Fondazione Global Compact Network Italia

Primo Business & SDGs Workshop: Finanza Responsabile a supporto degli SDGs
Milano, 18 maggio 2017



Il 18 maggio scorso si è tenuto a Milano il **primo dei quattro Business & SDGs Workshop** che saranno promossi dalla Fondazione Global Compact Network Italia nel corso del 2017, come parte del programma attività orientato a supportare l'implementazione dei *Global Goals 2030* delle Nazioni Unite in Italia. Questo primo appuntamento, dedicato al tema della "*Finanza sostenibile a supporto degli SDGs*", è stato **organizzato in collaborazione con UNEP Inquiry** e **gentilmente ospitato da Edison SpA**.

L'incontro, aperto anche a soggetti esterni al Global Compact Network Italia, ha registrato una partecipazione numerosa e fortemente multi-stakeholder: erano presenti rappresentanti di imprese appartenenti a vari settori produttivi, enti finanziari, società di *rating*, organizzazioni *no-profit*.

Due i principali punti di forza dell'iniziativa:

- rilevanza del focus tematico: l'implementazione dell'*Agenda 2030* delle Nazioni Unite necessita di un approccio integrato e multi-stakeholder, e sarà possibile solamente se ingenti risorse economico-finanziarie saranno destinate a supporto dei nuovi *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*. Allo stesso tempo, l'*Agenda* fornisce agli attori economici - aziende ed investitori pubblici e privati - una serie di obiettivi quantitativi e qualitativi, connessi a specifici *target*, che rappresentano linee guida e parametri internazionalmente condivisi utili per un allineamento delle strategie di investimento alle nuove priorità dello sviluppo sostenibile, nonché per un monitoraggio dei processi nel tempo.

- prestigio ed internazionalità del panel di relatori: la prima parte dell'incontro dedicata ad un approfondimento ed aggiornamento sui temi è stata affidata a due ospiti straordinari: **Nick ROBINS** - Co-Direttore di UNEP Inquiry, che ha presentato il Report "*Financing the Future*" sugli esiti dell'*Italian National Dialogue on Sustainable Finance*; **George KELL**, Vice-Presidente di Arabesque ed ex Direttore Generale dell'UN Global Compact, che ha tenuto una *Lectio Magistralis* su "*Sustainable investing & Market transformation*". La seconda parte del Workshop si è caratterizzata per una tavola rotonda imprese-istituzioni coordinata da **Davide DAL MASO**, Partner eConsultant, Avanzi; Coordinatore per UNEP dell'*Italian National Dialogue on Sustainable Finance*.





INTRODUZIONE

Highlight dell'Opening Speech di **Marco Frey**

Presidente, Fondazione Global Compact Network Italia

FINANZA RESPONSABILE A SUPPORTO DEGLI SDGs: SFIDE E RISULTATI DELL'“ITALIAN NATIONAL DIALOGUE ON SUSTAINABLE FINANCE”

Sintesi dell'intervento di Nick ROBINS - Co-Direttore, UNEP Inquiry



Ha aperto i lavori **Marco FREY**, Presidente della Fondazione GCNI, che ha messo in luce come il ruolo della finanza sia assolutamente centrale nella transizione verso un modello di sviluppo più equo e sostenibile come quello delineato nell'*Agenda 2030*. Le stesse imprese, in diverse *survey* e incontri recenti, hanno evidenziato come una maggiore presenza attiva delle istituzioni finanziarie costituirebbe un fattore abilitante primario. Fortunatamente, oggi si comincia a registrare un cambiamento di velocità nell'impegno dei principali attori italiani in questo ambito, l'importante è che ciò non rimanga circoscritto ad una dimensione prevalentemente ambientale, ma che coinvolga pienamente anche quella sociale.

Subito dopo l'introduzione, Nick Robins, Co-Direttore di UNEP Inquiry, ha presentato l'esperienza ed i risultati dell'*Italian National Dialogue on Sustainable Finance* lanciato, nel febbraio 2016, dal Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con lo UNEP – UN Environment Programme, al fine di promuovere un confronto multi-stakeholder sulle possibili azioni volte a migliorare l'integrazione dei fattori di sostenibilità nelle strategie e nei processi decisionali del settore finanziario italiano.

L'esperienza del *Dialogo Nazionale* è stata avviata e portata a compimento nell'ambito di un contesto internazionale favorevole ad una svolta *sustainable e green* del settore finanziario e caratterizzato dai seguenti elementi:

- *Agenda 2030* per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite
- Accordo sul Clima di Parigi
- “Linee guida per istituire un sistema finanziario green”, adottate dalla Repubblica Popolare Cinese
- “Gruppo di studio sulla finanza verde” del G20 - Cina 2016 e il documento denominato “Consenso di Hangzhou” adottato al termine del Summit
- “Strategia per la Finanza Sostenibile” e Gruppo di esperti di Finanza Sostenibile, adottati dall'Unione Europea

Il *Dialogo Nazionale* ha coinvolto un ampio numero di stakeholder sollecitati su diversi focus d'interesse (oltre 100 esperti provenienti da banche, investitori istituzionali, assicurazioni, imprese, regolatori e autorità indipendenti, università e società civile hanno offerto contributi al Dialogo Nazionale nel corso di un anno di lavori) e si è articolato in otto Gruppi di Lavoro tematici (*Banking, Capital Markets, Insurance, Institutional Investors, Risk, Reporting, Public Finance, Measuring Progress*).





Dopo un anno di lavori, l'iniziativa si è conclusa con la pubblicazione del Report ["Finanziare il Futuro – Rapporto del Dialogo Nazionale dell'Italia per la Finanza Sostenibile"](#).

Premessa fondamentale, da cui il *Report* muove, è quella per cui l'Italia si trova di fronte all'opportunità strategica di orientare il proprio sistema finanziario al fine di sostenere la transizione verso un modello di sviluppo a bassa intensità di carbonio, inclusivo e sostenibile.

Il *Dialogo* ha registrato un crescente livello di consapevolezza e di iniziativa tra le istituzioni finanziarie, nei mercati bancario, assicurativo, della gestione del risparmio e dei capitali.

L'azione di *screening*, effettuata al livello nazionale, ha difatti messo in evidenza i seguenti dati positivi:

- ➔ Banche: i prestiti per l'energia rinnovabile ammontano complessivamente a 27 miliardi di euro
- ➔ Azioni: nell'ambito del G7, Borsa Italiana risulta essere al primo posto per i cd. "ricavi verdi"
- ➔ Debito: 738 miliardi di euro investiti in obbligazioni allineate ai principi della "Climate Action"
- ➔ Investitori: 616 miliardi di euro investiti in attività con strategie di sostenibilità
- ➔ Assicurazioni: il 22% del mercato italiano caratterizzato dall'adozione di principi di sostenibilità

Nonostante ciò, il settore della finanza responsabile non registra al livello nazionale un processo di crescita e sviluppo sistematico che potrà essere favorito solo attraverso l'introduzione di meccanismi di incentivazione dei mercati e la promozione di una nuova cultura finanziaria.

Permangono, inoltre, importanti barriere allo sviluppo delle buone pratiche, tra cui una scorretta determinazione dei prezzi, un approccio eccessivamente di breve termine, una carenza di consapevolezza e di competenze specifiche.

Il *Dialogo* ha individuato 18 azioni specifiche, articolate in quattro aree (quadro politico; innovazione finanziaria; infrastrutture di mercato; creazione di conoscenze), potenzialmente efficaci in termini di supporto al processo di strutturazione e consolidamento di un sistema finanziario responsabile al livello nazionale. A titolo esemplificativo, delle 18 azioni individuate nel *Dialogo*, si menzionano le seguenti 10:

1. Il Governo italiano dovrebbe adottare un approccio strutturato in materia di finanza sostenibile, nel quadro della strategia nazionale di sviluppo sostenibile, in grado di mobilitare i capitali necessari per raggiungere gli obiettivi definiti dall'*Accordo di Parigi* e dall'*Agenda 2030* dell'ONU (SDGs)
2. La CDP potrebbe sistematizzare il proprio mandato per lo sviluppo sostenibile in un quadro coerente di politiche e di processi e rinforzare la propria responsabilità verso tutti gli stakeholder. Un'attenzione specifica potrebbe essere dedicata al finanziamento dell'efficienza energetica e delle infrastrutture sostenibili. Non solo le amministrazioni centrali, ma anche gli enti locali – ed in particolare le Regioni – dovrebbero rafforzare l'importanza della sostenibilità nelle politiche pubbliche e nei loro piani, orientando coerentemente i propri investimenti.
3. La Banca d'Italia e gli altri regolatori dei mercati potrebbero utilizzare il patrimonio di informazioni e di conoscenza di cui dispongono per valutare le implicazioni del cambiamento climatico sull'economia e sul sistema finanziario italiani e suggerire misure per la diffusione delle buone pratiche da parte degli operatori finanziari.





4. Gli enti bancari dovrebbero individuare ed introdurre nuovi meccanismi di finanziamento per le PMI attive nella *green economy*, da affiancare a quelli tradizionali ma che prevedano strumenti finanziari più sofisticati e che permettano un approccio di più lungo periodo.
5. Attori pubblici e privati dovrebbero collaborare per favorire l'espansione del mercato delle "obbligazioni verdi" (*Green Bonds*) e l'accesso allo strumento da parte dei piccoli emittenti e la partecipazione al mercato dei piccoli investitori.
6. Il Governo e le compagnie assicurative potrebbero esplorare l'opportunità di uno schema nazionale per la copertura dei rischi di catastrofe naturale legati ai cambiamenti climatici.
7. Il Governo e le istituzioni finanziarie potrebbero valorizzare il ruolo dell'Italia all'interno dell'iniziativa "*Mission Innovation*", per moltiplicare l'ordine di grandezza dei capitali privati destinati alle tecnologie sostenibili fortemente innovative.
8. Alla luce dell'attuazione della direttiva europea sulla rendicontazione delle informazioni non finanziarie, un numero molto più ampio di imprese potrebbe essere incoraggiato a comunicare i propri dati ESG agli investitori e agli altri stakeholder, avendo riguardo alle specificità delle PMI, assieme ai tradizionali dati economici, finanziari e patrimoniali trasparenti e comparabili.
9. Allo stesso tempo, tutti gli investitori istituzionali potrebbero comunicare in quale misura i fattori ESG impattino sui propri portafogli e come stiano facilitando la transizione climatica.
10. Al livello pubblico, con il supporto di enti stakeholder pubblici e privati, dovrebbe essere intrapresa un'azione diffusa ed inclusiva di informazione, formazione e sensibilizzazione per stimolare al livello di Paese più consapevolezza e professionalità sui temi della Finanza Sostenibile.

FINANZA RESPONSABILE A SUPPORTO DEGLI SDGs

Saggio a cura di **Georg Kell**

Direttore Finanziario, UN Global Compact; Vice Presidente, Arabesque



L'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico, insieme all'adozione degli *Sustainable Development Goals (SDGs)* nel 2015, offrono importanti linee guida per il futuro. Una caratteristica unica di entrambi gli accordi sta nel comune riconoscimento del ruolo del settore privato per lo sviluppo sostenibile globale, e nell'incoraggiamento rivolto alle imprese e all'industria finanziaria ad essere parte della soluzione, al fianco dei Governi nazionali.

Il cuore della sfida dello sviluppo sostenibile sta nel facilitare una transizione epocale dai parametri dell'era industriale e, quindi, dagli approcci settoriali, dove l'impatto socio-ambientale era considerato come esternalità, a modelli di business digitalizzati, in rete, che forniscono potere alle persone, e sono





socialmente più inclusivi e più rispettosi dell'ambiente.

Negli ultimi due decenni, una rivoluzione silenziosa è andata diffondendosi coinvolgendo un numero sempre crescente di aziende impegnate nell'integrazione dei principi della sostenibilità all'interno delle proprie strategie ed operazioni. Il Global Compact delle Nazioni Unite esemplifica questa evoluzione, e in Italia molte imprese e molti imprenditori rappresentano l'avanguardia rispetto ai *trend* internazionali, unendo le migliori pratiche di sostenibilità con modelli di business "intelligenti".

Fino a poco tempo fa, il settore finanziario appariva indietro rispetto a questo percorso di ri-orientamento, ma il distacco va rapidamente riducendosi per tre motivi principali. In primo luogo, come mostrano recenti studi quali ad esempio "[From the Stockholder to the Stakeholder](#)", le buone *performance* di sostenibilità aziendali ed il successo finanziario camminano di pari passo, contrariamente al mito secondo il quale gli investimenti sostenibili generano rendimenti inferiori. In secondo luogo, la grande rivoluzione dei dati, attualmente in corso, sta velocemente migliorando l'accesso alle informazioni extra-finanziarie che hanno una rilevanza in termini di materialità. In terzo luogo, la tecnologia sta abbattendo le barriere per gli investitori che hanno tradizionalmente trovato difficoltà ad integrare nelle scelte d'investimento le informazioni di tipo ambientale, sociale e di *governance* (ESG), in quanto tali informazioni sinora sono state rese disponibili in modo non strutturato, frammentato e con una qualità non uniforme.

La [Piattaforma Arabesque S-Ray](#), lanciata di recente al livello internazionale, è uno strumento unico che consente a chiunque di monitorare su base quotidiana le prestazioni di sostenibilità di oltre 4.000 aziende dislocate nel mondo. La *Piattaforma* è stata ispirata dall'impatto che ebbe l'*X-Ray* nel campo della Medicina agli inizi del XX secolo. La *S-Ray* rappresenta l'ultima tecnologia del suo genere in grado di catturare grandi quantità di dati - in quel momento disponibili - sulle *performance* di sostenibilità delle aziende, e rendere tali informazioni rilevanti e comprensibili agli investitori. Attraverso sofisticati processi meccanici, la *S-Ray* combina sistematicamente oltre 200 metriche ESG e nuovi segnali provenienti da oltre 50.000 fonti in 15 lingue diverse. Lo strumento, inoltre, include un filtro di preferenze che consente a chiunque di comprendere meglio le attività di ciascuna azienda, e come queste attività si allineano con i propri valori personali.

Io credo che l'*Arabesque S-Ray* consista in una promessa per il futuro in termini di collegamento tra il movimento della *Corporate Sustainability* e quello della *Responsible Finance* che registra un *trend* di crescita continua. Potenziando gli investitori e gli *shareholder* nel prendere decisioni migliori, abbiamo una buona probabilità di accelerare notevolmente la transizione verso mercati più ecologici, più puliti e socialmente inclusivi. I partecipanti al Global Compact delle Nazioni Unite e gli *stakeholder* rilevanti sono ben posizionati per guidare questo cambiamento.





FINANZA RESPONSABILE A SUPPORTO DEGLI SDGs: ESITI DELLA TAVOLA ROTONDA IMPRESE-ISTITUZIONI

A cura di Davide **Dal Maso** - *Partner e Consultant, Avanzi; Coordinatore per UNEP dell'Italian National Dialogue on Sustainable Finance*



TAVOLA
ROTONDA

Davide DAL MASO - Partner e Consultant - Avanzi; coordinatore per UNEP dell'*Italian National Dialogue on Sustainable Finance*

Moderatore:

Sustainable Finance

Speaker:

Davide CIFERRI - Responsabile Economia, Finanza e Mercati - Servizio Ricerca e Studi, Cassa Depositi e Prestiti
Elena FLOR - Responsabile Servizio Corporate Social Responsibility, Intesa Sanpaolo
Sara LOVISOLO - Group Sustainability Manager - London Stock Exchange Group
Sergio MERCURI - Ministro Plenipotenziario, Coordinatore per i temi della sostenibilità - Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

La finanza svolge un ruolo fondamentale nella promozione di un'economia sostenibile: la conversione del sistema produttivo verso un modello a bassa intensità di carbonio richiede infatti enormi investimenti, che solo in piccola parte potranno essere sostenuti da capitali pubblici. Le istituzioni finanziarie private, tuttavia, non potranno dare risposte concrete a questo bisogno solo in forza di un impegno di ordine morale - che pure è necessario. Occorre intervenire sulle funzioni di convenienza, in modo da rendere anche economicamente sostenibili operazioni di finanziamento di processi di innovazione e di riconversione. Si tratta di una tipica situazione in cui serve una forte cooperazione tra gli operatori del mercato e i decisori pubblici.

Il caso del sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili ha rappresentato, da questo punto di vista, un esempio di successo: il regolatore ha definito un chiaro obiettivo strategico e ha creato le condizioni (soprattutto attraverso la leva fiscale) per rendere attrattivo l'investimento privato - che, infatti, c'è stato. Questo ha consentito la creazione di un mercato (sia del lato della domanda sia dal lato dell'offerta) e il consolidamento di una filiera articolata che, una volta consolidati, sono ora in grado di svilupparsi anche a prescindere da un meccanismo di incentivi.

In altre parole, quando le istituzioni pubbliche riescono ad esprimere una visione di lungo periodo e a realizzare misure coerenti con un sufficiente livello di certezza sulla loro permanenza nel tempo, gli operatori privati non fanno mancare il proprio contributo. In assenza di queste condizioni, solo soggetti con una forte motivazione intrinseca sono stimolati a proporre nuovi prodotti, nuovi servizi e nuovi modelli d'impresa; ma il rischio è che non riescano a raggiungere la massa critica che solo una politica condivisa a livello di sistema è in grado di produrre. Il momento presente offre condizioni particolarmente favorevoli, nel senso che tutti gli attori (istituzioni, imprese, corpi intermedi, società civile ...) hanno maturato un livello di consapevolezza elevato circa la necessità e l'urgenza di un cambio di paradigma e si registra, su questi temi, uno spirito collaborativo





molto forte. Le esperienze di tavoli multi-stakeholder, come il *Dialogo Nazionale sulla Finanza Sostenibile*, dimostrano che è possibile attivare percorsi di cooperazione che mettano a punto proposte e soluzioni *win-win*. La prospettiva dello sviluppo sostenibile certamente richiede una volontà politica forte, perché in ogni processo di cambiamento ci sono gruppi di interesse che oppongono resistenza, per non perdere rendite di posizione. Ma si tratta di un'evoluzione che, se ben gestita, offre opportunità ben maggiori dei rischi.

Un'economia sostenibile propone un'idea di società altamente sviluppata, equa e coesa, che pone gli individui e le comunità al centro del modello.